

il cantiere

S O C I A L E

anno IV - n.6

PERIODICO DELLA SINISTRA D'ALTERNATIVA

aprile 2006

in attesa di abbattimento

L'ISOLA DEI CIURLI

pag. 2

EDITORIALE

pag. 3

MERCANTI DI MORTI

pag. 5

SALARIO MINIMO

pag. 8

VITA DA CANI

pag. 9 10 11

RISULTATI ELETTORALI

pag. 12

NO ALLA MODIFICA DELLA
COSTITUZIONE

Tempo di elezioni tempo di concorsi

A fine 2005 l'amministrazione ha improvvisamente scoperto che, piani triennali a parte, il Comune di Fondi aveva urgente bisogno di dieci nuovi vigili, da non assumere facendo scorrere la vecchia graduatoria del concorso per 22 posti svoltosi qualche anno fa, ma da scegliere ex novo. E affinché a nessuno venisse in mente di porre qualche questione (del tipo: perché spendere altri soldi per un

....

a pag. 4

Con chi sta l'amministrazione?

Il fatto è noto non solo dalle parti nostre ma in tutta Italia: il sindaco di Fondi sta dalla parte degli abusivi. Lo fece capire lui stesso qualche anno fa in un'intervista mandata in onda da Rai 3 nel corso del programma Reporter, lo ha per ultimo confermato con una dichiarazione rilasciata al quotidiano comunista "il manifesto" (che l'ha pubblicata domenica 9 aprile scorso). Per quanto riguar

a pag. 6

AUSPICI

Paolo di Cicco

Sono state appena chiuse le urne dell'ultima consultazione elettorale e nel nostro Comune il responso potrebbe apparire senza appello.

A guardare bene i dati, invece, si colgono indicazioni che possono aiutare il Centrosinistra Fondano nell'affrontare le prossime amministrative di maggio. Imanzitutto il valore del voto alle liste di alternativa e radicali, anche nel nostro paese, che fanno parte di questo schieramento.

In questo senso auspichiamo di aprire alcune finestre che, finora, sono soltanto socchiuse.

Di non restare in bilico su di un crinale scivoloso, oppure di impantanarsi nelle sabbie mobili di improbabili compromessi con il potere costituito. Ossia ci auguriamo una politica di svolta, che non vuol dire rottura, ma tanto meno vuol dire continuità; una politica che respinga le tentazioni dell'ambiguità, ridando fiducia a tanta parte del popolo fondano che più a nessuno concede deleghe in bianco.

La prima finestra da aprire è quella da cui si affaccia l'immagine della coalizione, che deve evitare di chiudere le imposte sul presupposto che la molteplicità e il confronto delle idee e delle posizioni sono un bene permanente, non l'eccezione ma la regola di un corpo vivo, non una turbativa dell'unità e del bisogno di sintesi, ma la loro unica legittimazione. Non è questione di democrazia interna, ma di concezione della politica e della società.

Chiediamo una apertura verso i movimenti, le aree, i modi di essere del popolo di Sinistra, verso la complessità sociale che non sia l'attezzarsi al confronto con essi come parte separata o stato maggiore bensì come ricerca comune degli obiettivi da perseguire. Se così non fosse qualsiasi eventuale "apertura" potrà avere al massimo la forza di attrazione di un ammiccamento, non quella di una "creazione" politica di un fatto nuovo.

La seconda, e forse più difficile, finestra da aprire, perché il fatto di farlo non dipende solo dalla volontà politica, è quella che si affaccia sulla via da lasciare, sul programma da comporre, per uscire dalla crisi, per cambiare il modo di amministrare, per indirizzare un modo di sviluppo, e i caratteri della società fondana.

Ma qui non è questione di amplificare un documento, più o meno condiviso, ma di rendere in qualche modo tagliente quello che fino ad oggi a me sembra ovattato, di rinunciare all'impossibile composizione di tutti gli interessi in gioco per rispondere invece con obiettivi e comportamenti alla domanda cruciale: con chi contro di chi?

E' questo uno strano paese dove i ceti dominanti non esitano a mettere in discussione unilateralmente conquiste sociali, sul piano del reddito e del potere, e dove ogni pur minima pratica "riformista" se tocca la ricchezza è sacrilega e destabilizzante. E' una società di privilegi intangibili e di diffusa subalternità: non si può immaginare un'altra, se non si danno intanto spallate a questa piramide.

Se su questi terreni, che poi ne costituiscono uno solo, le tentazioni dell'ambiguità e dell'equilibrismo prevarranno sui segnali di svolta, e lo spirito di conservazione sul coraggio della lotta politica, non sarebbe saggezza ma debolezza.

Un ritardo in questa direzione, sarebbe di troppo. Senza un passo avanti, potrebbero aversene due indietro.

MERCANTI DI MORTI

Maria Iliaria Parisella

Un progetto-finanza, realizzato da una società privata, è stata la modalità scelta dal Consiglio Comunale per attuare l'ampliamento del Cimitero. Scelta effettuata nel piano triennale delle opere pubbliche deliberato nella seduta del 24.3.2006 con voto contrario dell'opposizione.

Gli amministratori di Palazzo San Francesco e i consiglieri di maggioranza, con tale decisione, hanno così "consegnato", senza alcun scrupolo, ad una società commerciale la costruzione e la vendita dei loculi cimiteriali.

Per statuto qualsiasi società commerciale ha tra i suoi fini quello di lucro: i nostri morti saranno merce da cui trarre il maggior profitto. Per una società commerciale questo è la norma. Non dovrebbe essere così per chi ci amministra e per chi ci rappresenta: una volta eletto consigliere o nominato assessore è suo dovere fare il bene e l'interesse della collettività tutta. E rispettarla nei suoi valori più radicati.

Almeno così dovrebbe essere. Invece i nostri amministratori ci gettano vuote parole e ci colpiscono nel profondo di noi stessi.

Dovremmo tutti essere indignati. Tutti, sia di destra sia di sinistra: i morti non vanno infangati, non vanno ridotti a merce con cui effettuare una speculazione.

Gente che specula sui morti non è degna di amministrare e di rappresen-

tare alcunché.

Senza soffermarci su quanto il rispetto e il culto verso i defunti sia segno di civiltà, come proclamato dai grandi della cultura (da Omero a Totò), basti riflettere soltanto su quanto sostenuto da Giambattista Vico nella *Scienza Nuova*: la sepoltura dei morti e il loro culto segna il passaggio dalla bestialità all'umanità.

Dopo questo atto blasfemo del Consiglio Comunale, tutti noi fondani dovremmo sentirci molto lontani dall'essere umani e molto più vicini all'essere bruti.

Grazie amministratori di aver deciso per noi, grazie di aver deciso di consegnare i nostri cari, merci tra le merci, alla speculazione privata. Grazie di aver consegnato anche noi ad essa, in particolare al suo prezzo.

Il piano triennale delle opere pubbliche è stato oggetto, prima del Consiglio comunale del 14.3.2006, della Commissione Consiliare Lavori Pubblici nella quale è mancato il numero legale in corso di seduta. Nonostante ciò il piano triennale è stato lo stesso inserito nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale ed è stato lo stesso deliberato.

Il Segretario Comunale ha avallato la legittimità della procedura, sostenendo che si richiedeva soltanto la discussione del punto, dopo aver letto la prima parte del seguente art.34 del Regolamento degli organi: *gli argo-*

menti da inserire nell'ordine del giorno del Consiglio devono preventivamente essere discussi nell'ambito della competente Commissione Consiliare"

Con quel "devono" e non "possono" l'eventuale obiezione sulla natura consultiva della Commissione viene a cadere: è consultivo assumere da parte dell'organo il parere, ma i punti devono essere discussi prima di essere inseriti nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale.

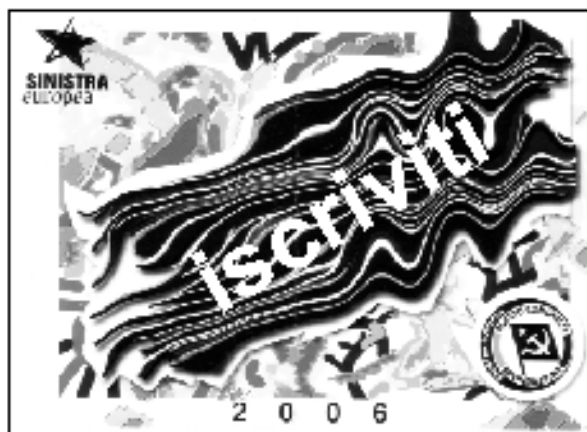
Ma il primo comma dell'art. 91 dello stesso Regolamento recita: *le riunioni delle Commissioni sono valide quando è presente la metà dei componenti con diritto di voto.*

E nella Commissione Consiliare Lavori Pubblici in corso di seduta è venuto a mancare proprio la metà dei componenti con diritto di voto. La validità della Commissione dovrebbe essere prioritaria alla discussione di eventuali punti in oggetto. Ma nonostante ciò, lo ribadisco, il punto in esame è stato inserito nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale ed è stato deliberato senza che alcun dubbio affiorasse sull'eventuale invalidità di tutto il procedimento e dell'atto finale.

Ma l'essere dotati di una certa spregiudicatezza sembra far parte del D.N.A. di questa Amministrazione e della maggioranza consiliare, sua espressione.

Redazione

Daniela Barbato
Umberto Barbato
Paolo di Cicco
Antonio Ferraro
Maria Iliaria Parisella



Partito della
Rifondazione Comunista
Sinistra Europea

TESSERAMENTO 2006

Circolo
Peppino Impastato
Via Ludovico Ariosto 50
Fondi
(il giovedì e venerdì dalle 19)

Tempo di elezioni tempo di concorsi

Luigi Di Biasio

A fine 2005 l'amministrazione ha improvvisamente scoperto che, piani triennali a parte, il Comune di Fondi aveva urgente bisogno di dieci nuovi vigili, da non assumere facendo scorrere la vecchia graduatoria del concorso per 22 posti svoltosi qualche anno fa, ma da scegliere ex novo. E affinché a nessuno venisse in mente di porre qualche questione (del tipo: perché spendere altri soldi per un nuovo concorso quando esiste una vecchia graduatoria?) si è deciso che i nuovi vigili dovessero essere di tipo diverso: dovevano essere vigili motociclisti.

Come mai una simile scelta?

La risposta a questa domanda la si può trovare nella delibera di giunta numero 419 datata, guarda un po', 29 dicembre 2005, che apporta modifiche alla "programmazione triennale del fabbisogno di personale 2005/2007". Perché aspettare il nuovo anno (durante il quale la cosa non si sarebbe nemmeno potuta fare) quando una cosa a la si può fare a fine anno vecchio?

Dunque, "considerato che in rapporto alla vastità del territorio fondano ..., della popolazione residente, dell'affluenza turistica ... l'organico del Comando Polizia Municipale risulta carente e che è intenzione ... della ... amministrazione incrementarlo con ulteriori 10 unità da inquadrare nel profilo professionale di vigile-motociclista" la giunta municipale ha deciso di modificare il programma di assunzioni del personale del 2005 (che scadeva due giorni dopo) aggiungendovi dieci nuovi posti di vigile motociclista.

Che sarebbe come dire: prima la scelta, poi le motivazioni. In un comune, la cui giunta ha approvato una pianta organica di 288 dipendenti e a marzo 2005 ne aveva in servizio 161, è abbastanza facile



trovare le ragioni che giustifichino qualunque tipo di nuove assunzioni, come è successo nel caso dei tre assunti temporaneamente divenuti, sempre a fine 2005, dirigenti stabili. Lo stesso vale per qualche leggera modifica nel profilo professionale di nuovo personale da assumere.

Il bello è che la scelta fatta a fine anno non ha comportato nessuna conseguenza sui futuri programmi di assunzione, né sugli impegni di bilancio per il 2005. Né si prevede l'assunzione di impegni finanziari nel 2006: le spese per gli stipendi dei vigili urbani non presentano variazioni significative nelle previsioni per l'anno in corso.

Ora, a un concorso per dieci posti

pubblici in genere partecipano centinaia se non migliaia di concorrenti provenienti da tutta Italia. È però possibile fin da ora essere facili profeti: il concorso per dieci vigili motociclisti lo vinceranno quasi sicuramente concorrenti di Fondi o dei paesi vicini. Si sa che in fatto di concorsi per vigili (basta scorrere la graduatoria di quello precedente) il tasso medio di intelligenza e preparazione dei candidati locali risulta in genere di gran lunga superiore a quello dei candidati provenienti dal resto d'Italia.

E poi un concorso pubblico non è una bella carta da spendere, dopo le politiche, anche alle amministrative?

Sarebbe interessante conoscere quanti sono quelli che hanno già la quasi certa assunzione in tasca in base a promesse ricevute. Se, per difetto, ne ipotizziamo qualche centinaio e lo moltiplichiamo per i componenti del nucleo familiare del fortunato, il totale fa un bel numero di voti.

Ma non è detto che le cose stiano veramente così. Non sarà che noi di sinistra andiamo sempre alla ricerca di ragioni strane che giustifichino i nostri limiti elettorali e i successi degli avversari?



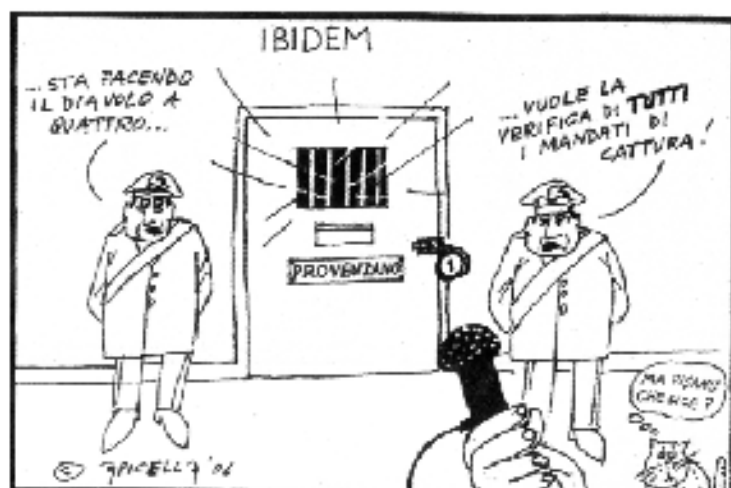
Salario minimo, diritto a un futuro

Umberto Barbato

La proposta di salario sociale che abbiamo avanzato come Giovani Comunisti si inserisce in un dibattito ampio nella sinistra antagonista sugli strumenti da adottare per rispondere alle profonde modificazioni intervenute nel mercato e nell'organizzazione del lavoro. Dopo la fine della fase di accumulazione fordista con gli anni '70, assistiamo nel nostro paese e in tutto l'occidente ad una profonda modificazione della produzione e dell'organizzazione del lavoro. Da tassi di disoccupazione europei che alla metà degli anni '70 si assestavano mediamente sul 4% grazie alle politiche keynesiane di redistribuzione, abbiamo con la fine di quel ciclo ad oggi un aumento costante stabilizzatosi intorno al 11%. Si tratta quindi di un processo strutturale, difficilmente modificabile con politiche congiunturali o di semplice aumento del PIL. L'attuale disoccupazione strutturale e di massa è accompagnata e fa da motore da una crescente precarizzazione del rapporto di lavoro, con la creazione di un esercito di neo occupati costituito da contratti cosiddetti atipici. Il lavoro, dopo 15 anni di dominio del capitale, risulta frammentato e scomposto. Una scomposizione che mina ai diritti acquisiti dal ciclo di lotte degli anni '60 e '70. Una precarizzazione che agisce anche in quei settori di lavoro dipendente ancora forti da un punto di vista contrattuale, che vedono avanzare oltrè modo anche al loro interno quest'innovazione. Questo fenomeno risponde alle esigenze della produzione snella e del just in time, rendendo al massimo il lavoro variabile dipendente del profitto, così come la produzione è dipendente dalla domanda del mercato. A questa realtà, nostro malgrado però, il lavoro si adatta. Produce micro-conflittualità, spesso ribellismo individuale, ma senza incontrare forme compiute di soggettività e organizzative. E' proprio qui, a nostro avviso, il punto di crisi, di rottura con la pratica sociale dei decenni passati, con la classe così come l'avevamo conosciuta.

Imanzitutto perché i processi di delocalizzazione dividono territorialmente e disperdono i luoghi del conflitto. Poi anche perché la precarizzazione mette in moto una diversificazione orizzontale dei soggetti, ripropone forme individuali di rapporto di lavoro atomizzate e incapaci di darsi soggettività o coscienza. Ma questo isolamento produce un'insicurezza diffusa sul proprio futuro, ed è qui che una sinistra che voglia ricomporre un blocco sociale per la trasformazione deve saper intervenire. Questo unitamente alla difesa degli strumenti fin qui conquistati di tutela e di garanzie universali, sapendo però che non è possibile pensare ad una reversibilità tout-court di processi ormai profondi e strutturali. In questo senso pensiamo alla proposta di introdurre nel nostro paese un salario minimo inter-categoriale fissato per legge, che dia a tutte e tutti, un minimo inderogabile di salario superiore a minimi già esistenti. L'altra proposta è il "salario sociale", formato da servizi, quali il diritto alla casa e ai trasporti e da quote di reddito pari all'80% dello Smic da assegnare agli inoccupati, da almeno un anno iscritti al collocamento, per un periodo di formazione finalizzato all'impiego in lavori socialmente e ambientalmente necessari, lavori extramercantili per il recupero del territorio e dell'ambiente, per la cura delle persone e il risanamento delle città. Un salario sociale finanziato non da tagli alle pensioni o da altri capitoli del già misero welfare italiano, ma dalla tassazione del capitale speculativo e finanziario, dal recupero dell'evasione fiscale e dai grandi patrimoni.

Un salario sociale che sia anche esteso a chi perde il lavoro, o a chi è intermittente, perché siano sottratti al ricatto del lavoro nero o precario. Perché il diritto all'autonomia di poter avere una casa, di poter viaggiare e costruire relazioni, non sia negato da un modello di società dove il tempo è consacrato alla produzione per chi è occupato e sempre più flessibile, o al saltare da un impiego all'altro per chi è precario e intermittente, o a cercare un'occupazione per chi è disoccupato. Queste proposte, non hanno la pretesa di essere esaustive riguardo alla questione della battaglia per la piena occupazione. Esse vogliono essere uno stimolo per saper ripensare una nuova mutualità, per costruire aggregazione e creare conflitto sociale, il grande assente dell'ultimo decennio. La stagione della concertazione e la politica ed redditi ci consegna infatti un panorama sociale desolante, dove il conflitto sociale è un ricordo degli anni passati. L'obiettivo oggi non può essere quindi che quello della ricomposizione. In questo senso vanno gli esperimenti che a Roma, con altre forze della sinistra antagonista e sociale, stiamo cercando di creare anche come Giovani Comunisti. Esperimento difficile ma necessario, per costruire vertenze non estemporanee o occasionali, ma per far vivere insieme a queste una nuova pratica sociale, nuovi luoghi della rappresentanza sottratti alla concertazione e all'omologazione. Si tratta di un lavoro di contro-informazione, di assistenza legale e di creazione di un luogo dove le figure disperse del lavoro possano incontrarsi e riconoscersi.



da
Liberazione
del
14 aprile
2006

(Riceviamo da Legambiente e pubblichiamo)

A proposito dell'Isola dei Ciurli, del Parco dei Monti Ausoni e di altro.

Con chi sta l'amministrazione?

Il fatto è noto non solo dalle parti nostre ma in tutta Italia: il sindaco di Fondi sta dalla parte degli abusivi. Lo fece capire lui stesso qualche anno fa in un'intervista mandata in onda da Rai 3 nel corso del programma Reporter, lo ha per ultimo confermato con una dichiarazione rilasciata al quotidiano comunista "il manifesto" (che l'ha pubblicata domenica 9 aprile scorso). Per quanto riguarda l'Isola dei Ciurli, per Luigi Parisella "i 21 palazzi andrebbero completati".

Su quest'ultimo caso la Legambiente la pensa molto diversamente sia a livello nazionale che regionale e locale. Il circolo di Fondi condivide quanto dichiarato dal presidente regionale dell'associazione Lorenzo Parlati, al cui impegno si deve l'inserimento della lottizzazione abusiva fondata nell'elenco degli ecomostri: se il comune di Fondi non fa il suo dovere abbattendo gli scheletri in cemento armato che da troppi anni deturpano quell'angolo

del nostro paesaggio, intervenga la Regione. Né ci sembra realistica e realizzabile la proposta apparsa qualche giorno fa su un quotidiano locale ad opera della responsabile di un comitato civico che ha proposto l'acquisizione da parte del Comune dei "villini dell'Isola dei Ciurli" per farne "una cittadella dell'impegno sociale". Intanto qualche precisazione lessicale: ma dove stanno i palazzi citati dal sindaco o i villini ricordati dalla responsabile del comitato civico?

L'uso sicuramente voluto di simili termini sta solo a dimostrare che pur diragangere i propri fini (incensurabili quelli del comitato, ma sicuramente "fuori luogo"), politicamente condannabili quelli del sindaco) qualcuno si arrende realtà che non esistono. All'Isola dei Ciurli non ci sono né villini né palazzi: ci sono solo un paio di edifici parzialmente completati all'esterno. Il resto è rappresentato da grigi

scheletri di cemento armato. La località Isola dei Ciurli poi non presenta affatto caratteristiche tali da renderla adatta a centro sociale: si tratta, se qualcuno non lo sa spesso, di un pezzo di pianura che si trova addirittura sotto il livello del mare (tra i due e i quattro metri, a seconda del punto che si prende in considerazione). Se si vogliono acquisire edifici abusivi da utilizzare per scopi sociali basta andare a Selva Vetere, sui terreni di uso civico. La responsabile del comitato civico non avrebbe che l'imbarazzo della scelta... sindaco permettendo.

Ma il caso Isola dei Ciurli è ben poca cosa rispetto all'immensa colata di cemento che si potrebbe rovesciare sul nostro litorale in caso di approvazione della lottizzazione nella ex tenuta Bisietti. Per ora la proposta approvata dalla Giunta regionale di centro sinistra di istituzione del Parco dei Monti Ausoni e del lago di Fondi sembra aver bloccato l'operazione lottizzazione che era andata abbastanza

svolti. Pare che la tempestività nell'adozione della proposta da parte della Regione sia dipesa anche da questa esigenza.

E allora è il caso di fare qualche ulteriore constatazione e considerazione sia sulla istituzione del parco che sulla lottizzazione.

Per quanto riguarda il parco abbiamo assistito in questi giorni ad una levata di scudi contro la sua istituzione da parte di alcune amministrazioni e amministratori di centro destra.

Si tratta di una levata di scudi che, ignorando bellamente i fatti, si è basata su una sola affermazione: la Regione ha scavalcato e ignorato gli enti locali.

Il fatto che la scelta regionale è solo l'inizio di una trafila burocratica e democratica che vedrà coinvolti tutti coloro che hanno e vogliono dire qualcosa al riguardo è stato ignorato.

Si è parlato da parte di qualche consigliere comunale di centro destra addirittura di stimolazioni esterne di SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di protezione speciale) mentre queste già esistevano da anni e quindi da tempo vasti territori erano già soggetti a norme di salvaguardia e protezione europea molto simili alle normative che vengono adottate nelle zone più prege-

voli dei parchi. In effetti la proposta di parco serve essenzialmente, considerati i SIC, le ZPS e i monumenti naturali esistenti, a dare uniformità di gestione, governo e possibilità di sviluppo e compatibile ad un territorio la cui necessità di essere salvaguardato e valorizzato era da tempo nei fatti e negli atti.

tratta di una patata bollente che da tempo turba i sonni delle persone oneste non solo di Fondi. L'amministrazione comunale l'aveva per anni rinvistata. Sarebbe però a decidersi di recente a qualche passo estremo, considerate le grida di dolore per le maestri levatesi in questi giorni non solo a Fondi?

Ci saremmo aspettati un minimo di riconoscimento da parte degli amministratori fondani verso un'amministrazione regionale che ha avuto il coraggio di decidere ed intervenire su un caso che non rappresenta solo l'estremo epigono di un modo sbagliato di concepire lo sviluppo turistico (ammesso che ancora qualcuno osi far rientrare in questa categoria quella



che sarebbe stata solo una grossa operazione immobiliare) ma, come tutti sanno, ha anche altri risvolti. Chi conosce la vicenda sa di quali risvolti stiamo parlando. E allora sorge una domanda: il sindaco e l'amministrazione di Fondi non stanno solo con gli abusivissimi anche con qualcun altro?

il manifesto
domenica 9 aprile 2006



Gli ecomostri di Fondi che piacciono alla destra

Il sindaco della cittadina laziale difende un complesso abusivo di costruzioni. Legambiente: la regione li abbatta

ANTONIO MASSARI

Fosse per lui andrebbe completato. Fosse per loro dovrebbe essere demolito. Sull'Isola dei Ciurli è sotto tiro il sindaco di Fondi e Legambiente, che ha inserito il complesso edilizio tra i sedici ecomostri del dossier «I complici di Punta Perotti». Ventuno scheletri, 15 mila metri cubi di cemento armato venuti su in una zona che per legge, già nel 1939, veniva definita di interesse pubblico: «Oltre a formare dei quadri naturali di non comune bellezza, per la sua vegetazione continua e per le caratteristiche piano, abbellita dal verde di una ricca vegetazione di laghi e canali offre numerosi punti di vista accessibili al pubblico, dai quali si può godere l'ampissima visuale verso la conca di Fondi fino ai monti Ausoni e agli Aurunci e verso il suggestivo paesaggio lungo il mare». E così, per non rinunciare a cotanta bellezza, qualcuno, negli anni Settanta, pensò di

costruirvi ventuno ville a due e tre piani la cooperativa però fallì e gli immobili furono successivamente acquistati all'asta dall'imprenditore Mario Moscarelli, condannato nel 2004 a un anno d'arresto, «forza e non ha votato» minimamente il sindaco Luigi Parisella, Forza Italia, professore geometra: «Quando la sentenza sarà passata in giudicato, e sempre che i costruttori non propongano appello, solo allora decideremo che fare. Nel frattempo, se vuole conoscere la mia personale convinzione, le dico che i 21 palazzi andrebbero completati». Una frase che fa imbufalire il responsabile regionale di Legambiente: «La magistratura», replica Lorenz Parlati, «sì, è già espressa in primo e secondo grado, la corte d'appello ha confermato sia l'arresto del costruttore, sia le pene pecuniarie. Il commento del sindaco quindi mi sembra prezzan-

te nei riguardi della legge se si rifiuta di demolire, chiediamo alla Regione di sostituirsi al Comune». E infatti la regione Lazio ha già chiesto gli incartamenti all'amministrazione, come conferma il sindaco: «Già abbiamo gli consegnati», risponde, «comunque, nel 1999 furono rilasciate autorizzazioni in sanatoria, e questo avvenne con una giunta di centrosinistra, con i neri della soprintendenza e della Regione. Più che la regione, però, mi sembra che nell'abbattimento spingano gli ambientalisti». E in attesa che la Regione decida se e quando sostituirsi al sindaco, Legambiente

filia al primo cittadino: un consiglio al vetriolo: «Credo che il sindaco dovrebbe prestare più attenzione al suo territorio, visto che l'abusivismo prospera, in quelle aree. Intanto i ventuno scheletri restano appesi al destino da oltre trent'anni. Una storia che somiglia molto a quella di Punta Perotti: concessioni rilasciate, costruzioni avviate, un'infinita trafila di sentenze e ricorsi. Negli anni Settanta il litorale di Fondi sembrava l'approdo dei bucanieri: quanto pare era tutto permesso. Tanto che il pretore di Fondi, Roberto Napolitano, aprì un'inchiesta e ordinò la confisca dei 21 mostri ciattoli: era il marzo 1974, quando il cantiere Isola dei Ciurli veniva sigillato per la prima volta. Nel 1974 la prima concessione fu revocata. Nel 1983 il comune adottò una variante al piano regolatore, finché nel 1986, gli imprenditori chiesero la sanatoria, concessa nel 1991, salvo essere poi revocata: la sanatoria, infatti, valeva solo per le opere

complete. L'amministrazione di riprova nel 1999, ma anche questa volta il tentativo risulta fallimentare. Nel 2000 la Procura di Latina, su segnalazione del Wwf, decide ancora una volta il sequestro: nel 2001 un nuovo esposto di Legambiente, nel 2003 il tribunale proscioglie tutti i 29 imputati: sia gli amministratori che avevano approvato il progetto di lottizzazione, sia gli imprenditori nel 2003 arriva la condanna per il costruttore e la confisca dei terreni. Una storia apparentemente infinita. Ma solo apparentemente. Perché Punta Perotti ha imparato una lezione: in questi casi la parola decisiva spetta alla politica. Non resta che aspettare il passo definitivo, quello della Regione, sapendo che a volte serve abbattere, per ripristinare la legalità.

L'Isola dei Ciurli: Ventuno scheletri per 15 mila metri cubi di cemento armato in una zona di rara bellezza. Ma al primo cittadino, di Forza Italia, piacciono

di ammedia e confisca dei terreni. E è quanto pare, la prima detonazione sul lungomare barese, che domenica scorsa ha polverizzato 70 mila metri cubi di cemento armato.

Vita da cani

I furbacchioni di Forza Italia, spacciandolo per materiale propagandistico riferito alle amministrative e non alle politiche, hanno riempito ogni angolo della città con manifesti 6x3 (sei metri di larghezza per tre metri di altezza) con la faccia del sindaco, il simbolo di Forza Italia e qualche slogan autocelebrativo.

Al di là della correttezza e legalità della scelta operata (noi la riteniamo - tanto per essere chiari - una scorrettezza estrema oltre che una palese violazione di legge, purtroppo non stigmatizzata e vietata da alcuna autorità competente) l'aver riempito Fondi di tanti tabelloni con questi manifesti rappresenta un simbolico e sfacciato gesto di possesso. E' un possesso, operato in primo luogo da Forza Italia, che si tenta ogni qual volta si coprono tutte le pareti disponibile con la faccia sorridente del candidato di turno, specie se questo candidato risponde al nome di Claudio Fazzone.

I cani amano delimitare il proprio territorio con spruzzatine di orina. Allo stesso modo c'è chi lo fa utilizzando spruzzatine di colla per attaccare manifesti sui muri. Sono spruzzatine che a volte funzionano, a volte no.

Infatti, nonostante l'ennesimo sfoggio di abbondanza di manifesti (e di aperture di sedi elettorali) non si può dire che il candidato al Senato Claudio Fazzone abbia replicato a Fondi il successo del candidato alla Regione quando nel 2005 sono confluì su di lui voti in libera uscita da altre forze politiche di centro destra e non.

Pur rimanendo il partito ampiamente egemone Forza Italia prende al Senato e alla Camera quasi lo stesso numero di voti, mentre in percentuale alla Camera cala di un punto e mezzo rispetto al 2001. Segno che, nonostante tutto, comincia ad emergere anche a Fondi qualche timido segnale di ritorno alla normalità politica?

Intanto ci auguriamo che nella campagna elettorale amministrativa diminuisca il numero dei cani mandati a spruzzare colla in ogni angolo e cantone della città e delle campagne a segnare illusori possessi del territorio.



NELLE PAGINE SEGUENTI I RISULTATI DEL VOTO DEL 9 E 10 APRILE A FONDI

Per una più agevole lettura dei dati riportiamo di seguito una suddivisione del territorio cittadino, necessariamente approssimativa, con l'individuazione delle strade principali e delle contrade alle quali corrispondono le singole sezioni elettorali.

Centro storico e zone limitofe di prima espansione ad est ed ovest

Sezioni 1 - 2 - 3 - 4 - 5

Espansione a nord-ovest (da via Lucrezio Caro a via San Bartolomeo, prima parte di via Ponte Gagliardo e zona Cucuruzzo)

Sezioni 6 - 12

Espansione a nord-est (da via Lucrezio Caro fino a monte Vago e tra via Amale Rosso e via Appia Lato Itri)

Sezioni 13 - 25 - 26 - 27 - 28

Espansione a ovest (Via Roma e traverse - via Appia lato Monte San Biagio)

Sezione 10

Espansione a sud-est (angolo tra via Appia lato Itri e provinciale Fondi S perlonga esclusa la zona 167)

Sezioni 14 - 22

Espansione Sud (tra la statale Appia e via FS. Antonio, via delle Fornaci, via Sassari, via Cuneo e via Provinciale Fondi S perlonga)

Sezioni 7 - 8 - 9 - 11

Zona 167

Sezioni 23 - 24

Zone di ultima espansione (parte finale di via M. delle Grazie - zona Spirete)

Sezione 31

Campagne

Greci (la sezione comprende anche una parte cittadina di via Appia lato Itri e traverse) **Sezione 17**

San Raffaele Monte Rotondo **Sezione 15**

Selva Vetere **Sezioni 16 - 29**

Querce (comprende anche la lottizzazione Rasile) **Sezione 18**

Madonna degli Angeli - Curtignano - Sant'Oliva - Colle Troiano Tomicella - Vardito

Sezioni 19 - 20

San Magno (a partire dall'Os pedale) via Rene **Sezione 21**

Salto **Sezione 30**

elezioni politiche 2006
dati sezione per sezione del
SENATO

sezione	liba e del velon	democratici di sinistra	la rosa nel pugno	la margherita	l'Unione	lavori	liberazione	oltre di centro sinistra	democrazia cristiana	UDC	alleanza nazionale	alternativa nazionale	fiamma tricolore	forza Italia	oltre di centro destra	altre liste	
1	6	54	7	50	13	8	29	7	4	24	37	3	0	306	2	2	552
2	6	51	4	36	10	16	24	4	5	29	41	6	6	249	5	1	493
3	5	39	7	22	5	4	28	1	1	10	14	3	1	215	1	1	357
4	4	22	2	14	11	8	18	3	2	15	26	2	0	196	1	1	325
5	6	72	8	49	23	16	31	1	2	28	29	1	2	378	2	2	650
6	6	61	6	38	9	14	17	8	4	28	43	5	5	524	3	3	774
7	5	49	3	31	13	6	19	7	2	24	45	4	6	356	2	5	577
8	3	98	7	67	32	15	30	8	5	33	103	4	6	510	4	1	926
9	19	74	11	41	31	21	50	3	8	39	58	2	7	518	3	4	889
10	3	45	4	31	10	11	23	2	7	20	52	2	3	437	0	1	651
11	8	57	7	22	16	5	28	3	7	16	44	2	3	352	1	4	575
12	13	59	7	25	12	16	8	1	3	28	35	0	1	447	1	4	660
13	14	87	11	53	25	6	27	3	1	33	60	2	4	328	0	0	654
14	5	55	8	35	17	9	30	6	2	22	57	2	1	389	0	0	638
15	7	32	3	23	5	6	24	4	7	31	42	4	6	461	0	1	656
16	6	46	8	19	8	13	15	6	7	30	42	0	5	333	4	1	543
17	11	56	7	43	25	19	36	4	4	31	53	7	4	562	2	1	865
18	6	41	7	38	8	8	13	3	2	62	21	1	3	628	8	3	855
19	5	30	3	41	8	5	9	3	2	22	46	5	2	488	1	0	670
20	5	40	7	26	4	5	27	2	7	16	39	2	4	524	1	3	712
21	5	64	1	38	7	10	13	0	4	26	37	3	4	556	5	4	777
22	9	57	5	45	14	6	35	9	5	33	57	3	5	502	2	5	792
23	14	60	13	46	15	16	43	8	3	19	34	1	4	351	3	3	633
24	13	62	6	33	6	27	53	2	10	19	27	2	4	360	6	2	632
25	11	51	3	36	18	4	29	4	5	29	37	0	2	375	0	2	606
26	4	84	6	35	13	9	26	5	0	19	36	4	6	360	2	1	610
27	10	85	4	71	18	14	32	5	6	22	37	3	5	363	3	1	679
28	4	49	4	43	17	5	23	7	8	12	37	4	1	395	1	0	610
29	8	28	14	42	10	14	20	3	24	38	53	3	6	450	3	1	718
30	14	82	29	47	20	10	17	4	7	51	155	2	4	552	2	1	997
31	17	80	3	64	23	21	27	3	2	27	55	4	2	540	1	4	873
tot.	252	1.770	215	1.204	446	347	804	133	156	836	1.452	86	112	13.005	69	63	20.949